

→ **L'antagonista** «ombra» di Marino e la sua idea di laicità

→ **«Su temi** come questo significa il rispetto delle diverse posizioni»

## Spina etica per il Pd, Binetti con Buttiglione contro l'aborto

Coi centristi per «ammortizzare» gli effetti della 194. E contro Marino, perché la sua posizione sul ddl Calabrò non diventi «l'unica del Pd». Così, la Binetti sfida il Pd a «dimostrare la sua laicità».

**SUSANNA TURCO**

ROMA  
sturco@unita.it

La teodem per eccellenza del Partito democratico aveva avvertito tutti per tempo. «Se si candida Ignazio Marino, mi candido anche io». Era il 12 giugno, appena dopo le europee. Ma Paola Binetti, una che dalle battaglie contro la 194 in poi di tutto si può incolpare tranne che di incoerenza, aveva già le idee chiare. Sapeva che, se il fronte del dibattito del Pd si fosse spostato sui temi etici, lei sarebbe stata lì pronta, col suo filo da torcere.

E oggi che, tra una polemica sul fine vita e un duello in punta lama su laicità e «posizione prevalente», il suo profilo (toh, la Binetti) ricomincia a stagliarsi sugli assetti del centrosinistra come ai tempi in cui deteneva al Senato la golden share della sopravvivenza del governo Prodi, la numeraria dell'Opus Dei non fa altro che dar corpo a quell'annuncio.

Si muove e parla infatti come una candidata ombra al congresso del Pd. Contro Marino, anzitutto. Non per contendere la «leadership organizzativa», «per la quale ci vogliono competenze e strutture che non ho», bensì per conquistare la «leadership morale del partito», ossia «valorizzare quei valori cattolici di cui il Pd ha bisogno»: tutte cose già dette in sordina un mese fa.

### L'ANTI-MARINO

Tutte cose che la Binetti conferma tanto più adesso, sotto forma di un suo «forte impegno personale per il bene del partito»: «Perché certo, la candidatura di Marino comporta il rischio che tutte le posizioni sul tema della laicità si spostino a sinistra: un motivo in più per sostenere con maggior forza le mie convinzio-



Paola Binetti ai tempi in cui presiedeva «Scienza e Vita»

ni, ed evitare che finiscano nell'angolo», ragiona.

Con una mano, intanto, puntella in commissione Affari sociali il ddl Calabrò sul fine vita, da lei condiviso nella sostanza e per il quale si augura una approvazione «tempestiva ma non precipitosa». E, con l'altra, sostiene alla Camera la mozione del centrista Buttiglione per «una iniziativa per la moratoria contro l'aborto»: un testo semplice, si discuterà lunedì, che porta la firma di sei deputati Udc, più la sua - che non compare in calce «per un disguido». Una mozione che, spiega Buttiglione, «non ha nulla contro la 194». Eppure, aggiunge la Binetti, «naturalmente chiede più attenzioni verso la vita nascente, e dunque anche una applicazione completa di quella legge, come ammortizzatore dei suoi effetti, visto

che oggi la 194 non può essere toccata: provocherebbe troppe divisioni».

Cosa abbia tutto ciò in comune con la laicità «sacra e indiscutibile» appena proclamata da Franceschini, è la stessa Binetti a spiegare. «Su temi così, laicità significa precisamente rispetto delle diverse posizioni. Dunque, quanto il Pd sia laico lo verificheremo nei fatti, sul fine vita per esempio». Di certo, c'è che lei si «batterà» perché la «posizione prevalente di Marino» non diventi «unica ed esclusiva». «Non permetteremo che accada», ha detto ieri in un convegno. Parole che da sole valgono una mozione congressuale. ♦

 **IL LINK**

**IL SITO INTERNET DELLA DEPUTATA**  
[www.paolabinetti.it](http://www.paolabinetti.it)

## Salta il Gp Padania il sindaco Pd: «Lo sport politico ricorda il fascismo»

■ C'è chi dice no. C'è chi ancora rifiuta di assecondare la brama leghista di marcare tutto. Il primo Gran Premio Padania di ciclismo «Città di Montebelluna» previsto per domani non si corre. Il sindaco della città trevigiana, Laura Puppato, ha detto no, «lo sport non deve avere colore politico, succedeva 70 anni fa, al tempo del fascismo. Il simbolo del Carroccio che timbrava lo striscione di presentazione dell'iniziativa è un'enorme caduta di stile. Avrei fatto la stessa cosa se fosse stato del Pd», giura il sindaco, che del partito democratico è avamposto in terra verde. Alle recenti europee fu prima dei non eletti, ma con 60 mila preferenze si fece valere tanto che spinse il sindaco veneziano Massimo Cacciari a chiedere a Luigi Berlinguer (eletto) di rinunciare al seggio in favore della stessa Puppato e di una maggiore rappresentanza del nord-est a Bruxelles.

Vi era, spiega la Puppato, anche un problema organizzativo, «con la conclusione in centro, lo stesso giorno dei campionati nazionali di ski-roll». La corsa di domani aveva

### Montebelluna

La Lega aveva marcato la corsa ciclistica: «Come la festa dell'Unità...»

coinvolto 400 ciclisti. E aggiungeva la novità delle due ruote alla fortificazione della nazione padana, mattone dopo mattone, ampolle, vestiario, linguaggio, pallone (la Padania ha la sua nazionale che si misura in tornei ad hoc) e dunque bicicletta, altro sport vicino all'immaginario collettivo. Va detto che mai il veresino Binda, il primo campionissimo del ciclismo, ha esaltato o rivendicato le sue origini padane, né il piemontese Girardengo, figurarsi il bergamasco Gimondi, o Beppe Sarronni, piemontese di Novara, città amministrata dalla Lega. Che voleva imprimere il marchio su uno sport fieramente nazional-popolare, fra i più condivisi. Giustificando il tentativo con paragoni strambi, come piazza lì il vicegovernatore del Veneto, Franco Manzano: «Nel Gp Padania non vedevo nulla di male. È lo stesso spirito per cui si fanno le feste dell'Unità». Dipende da cosa s'intende per spirito. **M.BUC.**